

TOXIC Paradise , evitare che il mondo diventi un paradiso tossico. Il messaggio globale di Sadak Trabelsi e Thoumader Zrelliaa

In Tunisia, le aree che ospitano i grandi complessi chimici, come Gabes, sono divenute dei “paradisi tossici” per via dell’alto tasso di sostanze inquinanti emesse da questi colossi che offrono un posto di lavoro a migliaia di famiglie. Un tema attuale e dalla portata globale, affrontato per la prima volta dall’attore e regista, Sadak Trabelsi, insieme all’attrice, Toumadher Zrelli, in “Toxic Paradise”. Andato in scena rinnovato presso il Teatro dell’Opera di Tunisi, lo scorso 27 marzo, in occasione della Giornata internazionale del Teatro alla Città della Cultura.

Avevo appena 10 anni quando andai al mare con mio padre. Le luci intense e imponenti mi abbagliavano e il vapore ascendente sembrava raggiungere Dio. C’era una montagna bianca con la cima ricoperta di neve, immaginavo fosse un grande parco divertimenti. Ma poi ho capito che nella mia città non c’erano né neve né montagne. Era una città piatta. Questa falsa luce era in realtà oscurità e questo luogo era il tempio della morte.

Racconta Sadak Trabelsi, regista di “Toxic Paradise”, spettacolo scritto da Elyes Rebhi. Una trama che ricorda storie già note all’Italia delle grandi acciaierie e dei rifiuti illegali nella Terra dei Fuochi, rifiuti che la criminalità organizzata ha trasferito illegalmente anche qui, dall’altra parte del Mediterraneo.

L’allarme di Greenpeace

In Nord Africa, l’industria del petrolio e del gas rappresenta ad oggi la maggiore causa di emissioni di inquinamento atmosferico. È quanto emerge dal rapporto [“Major Air Polluters in Africa Unmasked”](#) rilasciato da Greenpeace, che considerando le osservazioni satellitari di biossido di zolfo nella regione, identificano i punti caldi dell’inquinamento atmosferico in Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Un numero significativo di morti premature si verifica ogni anno a causa dell’esposizione all’inquinamento atmosferico nei Paesi del Nord Africa.

Il rapporto rivela dati preoccupanti sui maggiori inquinatori atmosferici del continente e su come i Paesi africani si trovino ad affrontare una crisi di salute pubblica che richiede un’azione immediata da parte delle autorità. “La responsabilità dell’aria inquinata grava su coloro che sono meno preparati a gestirla, rivelando un’ingiustizia significativa poiché la crisi non colpisce tutti allo stesso modo”. Afferma Greenpeace, sottolineando che l’inquinazione ha un impatto negativo sulle vite umane, richiama i governi a standard legali di qualità dell’aria, un migliore monitoraggio, una riduzione della combustione dei rifiuti e investimenti in tecnologie energetiche pulite, in particolare nel settore energetico.

La storia di una famiglia all’ombra di un complesso chimico



